

CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN

crowdsourcing design - modalità progettuali per utilizzo di piattaforme creative INTERACTIVE SYSTEM FOR EVOLUTION OF CREATIVE PLATFORMS - progetto sperimentale di interoperabilità didattica di Data-Design condotta attraverso innovativi scenari e forme di organizzazione dei processi di apprendimento interattivo e collettivo - CECILIA POLIDORI TWICE DESIGN - PILOTA 2 integrazione ai corsi di Design A e B a.a. 2011 -12, facoltà di architettura, reggio calabria



c p English version

[Home page](#) [il mio web](#) [da Daniele Ruggeri](#) [ATTENZIONE!](#) [@gmail.com-ACCOUNT](#) [@gmail.com-BLOGGER](#) [gli Autori](#)
[mail list A 1](#) [mail list A 2](#) [mail list B 1](#) [mail list B 2](#) [esito Lezione 2](#) [esito Lezione 3](#) [esito Lezione 1](#)

"Si continua ad abbandonare qualcosa. Si continua a dire addio. Il problema, forse, è cercare d'inventare nuove perfezioni, pensare che ogni momento è una perfezione che comunque si può perfezionare..."

Ettore SOTTASS, *Scritto di notte*, maggio 2010

"Si procede per tentativi, valutando empiricamente le diverse soluzioni possibili..."

Enzo MARI, *25 modi per piantare un chiodo*, marzo 2011

cecilia polidori TWICE DESIGN LESSONS

<http://ceciliapolidorideisgnlezioni2.blogspot.com>

la foto di fondo è un autoritratto dell'Autrice all'interno di *The Cloud Gate*, AT&T Plaza, Millenium Park, S Michigan Ave, Chicago, Illinois, comunemente chiamato *The Bean*, il Fagiolo, agosto 2011



trick or treat?



venerdì 28 ottobre 2011

4. E.M. ippogrifo di Astolfo

"Io potevo solo sognare, e vedevo quel Guzzino come l'ippogrifo di Astolfo."

Da Enzo MARI, *25 modi per piantare un chiodo*, ediz. Mondadori, Milano, marzo 2011, 1° ediz. cap II pag 18

dall'Orlando Furioso dell'Ariosto (canto VI):
 18. Quello ippogrifo, grande e strano augello,
 Lo porta via con tal prestezza d'ale,
 Che lascieria di lungo tratto quello
 Celer ministro del fulmineo strale.
 Non va per l'aria altro animal sì snello,
 Che di velocità gli fosse uguale:
 Credo ch'a pena il tuono e là saetta
 Venga in terra dal ciel con maggior fretta.

Orlando è divenuto pazzo per amore. Il duca Astolfo decide allora di volare sulla Luna con l'Ippogrifo (cavallo magico alato) per recuperare il senno di Orlando.

Ippogrifo. Appartenente alla mitologia greco-romana, ha zampe posteriori e corpo di cavallo o di leone; testa, collo, ali e zampe anteriori d'aquila o di avvoltoio.

La figura dell'ippogrifo venne ideata dall'Ariosto basandosi sulla metafora latina di Virgilio "incrociare grifoni con cavalli". Secondo il mito, infatti, i due animali sarebbero stati nemici naturali. Negli scenari fantastici in cui sono presenti, infatti, sono animali molto rari, proprio per questa inimicizia tra grifoni e cavalli.

Link di riferimento

Testo: http://www.fabbriscuola.it/hyfabbrri/Quadrato_magico/pdf_lett/Lett_03.pdf

<http://it.wikipedia.org/wiki/Ippogrifo>

<http://www.linguaggioglobale.com/mostri/txt/145.htm>

Immagini: <http://magicbestiary.narod.ru/photoalbum25.html>



Publicato da Francesca Varano Design Allievo a 10/28/2011 07:37:00 PM



Consiglia questo indirizzo su Google

Etichette: [ippogrifo di Astolfo](#)

E.M. Guzzino

" Un giovanotto, l'unico ad avere un Guzzino, ci narrava i suoi viaggi nei paesi vicini Io potevo solo sognare, e vedevo quel Guzzino come l'ippogrifo di Astolfo. "

ENZO MARI, 25 modi per piantare un chiodo, ediz. Mondadori, Milano, marzo 2011, 1a ediz. pag. 18

La "Motoleggera 65", in arte "Guzzino", nacque nei primi mesi del 1946, da un'idea di Antonio Meucci. Bello, agile, accattivante, il *Guzzino* ispirò subito fiducia ai possibili acquirenti, tanto da divenire la prima motocicletta italiana a raggiungere una così larga diffusione. Robusto, generoso, affidabile, venne ben presto adattato al trasporto di un passeggero, ma anche elaborato in versioni sportive capaci di eccezionali imprese.

Sin dal 1943 la Moto Guzzi pensava a un veicolo economico per andare incontro al bisogno di mobilità della popolazione martoriata dalla guerra.

La nuova Guzzi si presentava come un modello molto semplice, sia meccanicamente che da condurre: i comandi sono pochi e tutti a portata di mano, sebbene in alcuni casi antiquati.

Il *Guzzino* fu impiegato in svariate competizioni, sia in Italia che all'estero.

Fu oggetto di svariate modifiche e adattamenti da parte di numerosi privati. Una delle trasformazioni più comuni fu quella per trasportare un passeggero, ma vi furono anche accoppiamenti con un sidecar, trasformazioni in motofurgoncino o impieghi del motore come motozappa o mola da arrotino.

Link di riferimento testo:

<http://www.autobistrot.com/showthread.php?1925-Moto-Guzzi-Motoleggera-65-quot-Guzzino-quot-e-Cardellino-65-75-85>

http://it.wikipedia.org/wiki/Moto_Guzzi_Motoleggera_65

<http://www.ibs.it/code/9788879114400/chierici-massimo/moto-guzzi-guzzino.html>



Publicato da Chiara Fugazzotto a 10/28/2011 07:31:00 PM



Consiglia questo indirizzo su Google

E.S. Bakst

Léon Bakst (pseudonimo di Lev Schmule Rosenberg) è stato un **pittore, scenografo e costumista** russo.

Nato nel 1866 da una famiglia ebrea a San Pietroburgo, Bakst nel 1898 fondò con l'impresario teatrale Diaghilev il gruppo d'avanguardia *Il mondo dell'arte*.

A sinistra: "Odalisque" (data sconosciuta) e "Sketch for la Pétri" (1911), Leon Bakst;

A destra: "Narcisse" (1911), Leon Bakst.



La sua personalità di scenografo e costumista si realizzò pienamente con i **Balletti Russi** di **Diaghilev**, dove riuscì a coniugare la raffinatezza del simbolismo francese con la tradizione popolare russa. I suoi costumi per i balletti russi generarono una vera **tendenza** nella moda europea dell'inizio del Novecento, suscitando un grandissimo interesse per gli elementi dei costumi nazionali di diversi paesi lontani ed esotici.



Il **colore** assume nella sua opera un valore altamente **simbolico** e costituisce il principio delle sue tante scenografie. L'innovazione fu quella di individuare una banda di colore per ogni allestimento, seguendola fino in fondo, e di comprendere che le scene, i costumi e gli artisti avevano uguale importanza

nello spettacolo.



Scenografie da "Sheherazade", Leon Bakst (1916)

Link di riferimento testo:

<http://www.artgalleryinrome.eu/Bakst.html>

http://it.wikipedia.org/wiki/L%C3%A9on_Bakst

<http://nastia.style.it/tag/leon-bakst/>

Immagini tratte da:

<http://www.dansmuseet.se/english/index.html>

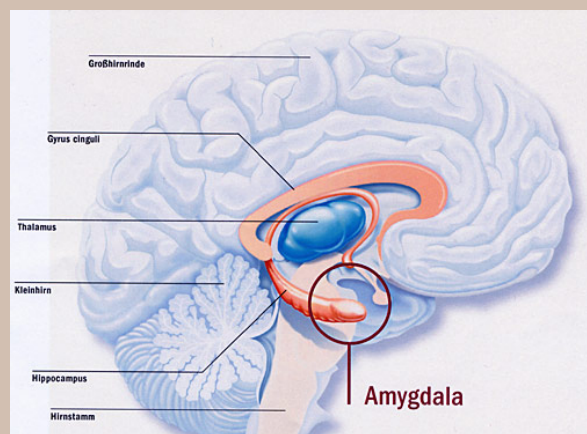
http://www.artinthepicture.com/artists/Leon_Bakst/

Publicato da Maria Chiara Grasso a 10/28/2011 07:18:00 PM



Consiglia questo indirizzo su Google

E.M. amigdala



L'amigdala è una struttura cerebrale a forma di mandorla che risiede nel lobo temporale davanti all'ippocampo. Essa gestisce le emozioni ed in particolar modo la paura. Ha una struttura ovoidale situata nel punto più basso della parete superiore del corno inferiore di ogni ventricolo laterale.

Le sue funzioni principali sono quelle di immagazzinare le notizie e di comandare una reazione in particolari situazioni, con pensieri ed azioni che richiamano alla memoria esperienze dello stesso tipo e che hanno insegnato al cervello a reagire.

Queste emozioni che scaturiscono da questo nucleo di neuroni sono indipendenti dalla nostra volontà. Essa è dunque l'archivio della nostra memoria emozionale, per ciò analizza l'esperienza corrente, con quanto già accaduto nel passato: quando la situazione presente e quella passata hanno un elemento chiave simile, l'amigdala lo identifica come una associazione ed agisce, talvolta, prima di avere una piena conferma. Ci comanda precipitosamente di reagire ad una situazione presente secondo paragoni di episodi simili, anche di molto tempo fa, con pensieri, emozioni e reazioni apprese fissate in risposta ad eventi analoghi. L'amigdala può reagire prima che la corteccia sappia che cosa sta accadendo, e questo perché l'emozione grezza viene scatenata in modo indipendente dal pensiero razionale, e prima di esso.

L'immagine è tratta da un saggio di Lorenzo Guerra, *"L'Amigdala: il centro delle competenze sociali"*, **L'Amigdala: il centro delle competenze sociali**: "L'Amigdala è stata sempre associata alle emozioni ed è stata riconosciuta come il centro della paura e altre emozioni, soprattutto se collegate a qualche forma di reazione attiva.

Lo studio, invece, analizza il rapporto tra competenze sociali e Amigdala, che sembra siano direttamente collegate.

Lo studio osserva che le persone con un Amigdala più sviluppata (in termini di dimensioni) sono più inclini a gestire una rete sociale o amicale maggiore e più complessa rispetto a chi, invece, la ha più piccola."

Link di riferimento:

<http://www.stetoscopio.net/salute/lamigdala-a-cosa-serve>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Amigdala>

Publicato da Domy D'amico a 10/28/2011 05:05:00 PM



Consiglia questo indirizzo su Google

Etichette: [amigdala](#)

mercoledì 26 ottobre 2011

E.S. Legno di cirmolo

"Il papà di mia mamma era un falegname. Faceva sedie, scaffaletti, armadi, letti, porte e tutte quelle cose che si fanno con il legno, di abete o di larice e qualche volta con il legno di cirmolo profumato e tenero, e infatti con quel legno tenero e quasi senza vene il papà di mia mamma qualche volta scolpiva anche statue di santi per gli altari nelle chiese di montagna."

Ettore SOTTASS, *Scritto di notte*, ediz. Adelphi, Milano, maggio 2010, 1a ediz. pag.17

"Il Cirmolo resiste bene ai venti, e la neve, che alle alte quote e in grandi quantità scende su di lui, non riesce a spezzargli le braccia come a molti suoi fratelli.

Annusando un tronco di Cirmolo si comprende quanto sia importante la vita sulla terra. C'è tutto in quell'odore: la montagna, il mare, i deserti, la voglia di vivere, la semplicità. Appendi un ramo di cirmolo in una stanza e ti porti in casa il bosco."

Mauro CORONA, *Le voci del bosco*, 1a ediz. Biblioteca dell'immagine (collana Chaos), 1998, pag.152 <http://www.viverenellegno.com/dettaglio.asp?codice=catt16>

Il cirmolo, è un albero che ama l'alta quota: le sue condizioni ottimali sono tra i 1600 e i 2100 metri d'altitudine.

In passato il cirmolo era impiegato soprattutto per costruire mobili, armadi o rivestimenti. Si era notato, infatti, come i vestiti si conservassero meglio negli armadi realizzati con questo legno. Si sta dimostrando come questo legno inibisca lo sviluppo dei parassiti dei tessuti migliorando la conservazione dei nostri abiti e delle nostre biancherie.



Oggi viene utilizzato soprattutto per costruire letti e culle per bambini, data la sua capacità di garantire un buon riposo, ed inoltre si utilizza per il rivestimento delle saune e locali wellness. Il cirmolo ha la capacità di ridurre notevolmente la formazione di parassiti dei tessuti, tarne, etc.

Oggi il legno di cirmolo, è utilizzato non solo per la costruzione di armadi e mobili vari ma anche per la realizzazione di oggetti di design.

Link di riferimento foto:

[Vivere nel Legno by Duegi Falegneria snc](#)

<http://blog.marcaclac.it/category/cameretta-del-benessere/>

Link di riferimento testo:

<http://www.wellnesswood.it/cirmolo.html>

<http://www.mevita.it/prodotti-alto-adige/cirmolo/>

Per le caratteristiche specifiche e tecniche vedi sito:

<http://www.altoadige-suedtirol.it/guide/legno/cirmolo.php>

Publicato da Domy D'amico a 10/26/2011 12:19:00 AM



Consiglia questo indirizzo su Google

Etichette: [legno di cirmolo](#)

martedì 25 ottobre 2011

E.S. Leica

La **Leica** cambia totalmente la storia della macchina fotografica. Non può essere considerata come il miglioramento di qualcosa già esistente ma un progetto che ha rivoluzionato e ridisegnato la fotocamera inventando una impostazione dei comandi che da quel momento nessuno ha più modificato. Per questo motivo è universalmente riconosciuta come il pilastro, la pietra miliare che segna l'inizio dell'era della storia moderna della fotocamera.



La Leica introduce il formato 24x36, il caricatore metallico per pellicola 35mm con doppia perforazione e realizza il sogno di Oskar Barnack "un piccolo negativo per grandi foto". Barnack (1879 - 1936) era un fotoamatore con idee chiare sulla macchina fotografica ideale: piccola, leggera e con ampia autonomia. All'inizio del '900 si trattava di un sogno impossibile e Barnack aveva già fallito varie volte. L'occasione giusta gli si presentò nel 1913 quando, come dipendente di Ernst Leitz, progettò una cinepresa. La storia ufficiale racconta che Barnack pensò di costruire una semplice macchina fotografica per determinare l'esatta sensibilità della pellicola cinematografica. Probabilmente invece Barnack approfittò dell'occasione per fare l'ennesimo tentativo di fotocamera "piccolo negativo per grandi foto". Barnack usò il prototipo per molti anni, ed alcune foto sono giunte fino a noi: la qualità era decisamente buona e "la macchina di Barnack" fu apprezzata anche da Leitz.

Link di riferimento <http://www.fotografiareflex.net/leica.html> / http://www.photogallery.it/storia/leica_1.html

"Ho scoperto la Leica; è diventata il prolungamento del mio occhio e non mi lascia più."

Chéroux CLEMENT, *Henri Cartier-Bresson. Lo sguardo del secolo*, edit. Contrasto DUE (collana Logos), 2008, pag.159

Link di riferimento <http://it.wikiquote.org/wiki/Leica> / http://it.wikiquote.org/wiki/Henri_Cartier-Bresson

Publicato da Giusy Fazio a 10/25/2011 11:40:00 PM



Consiglia questo indirizzo su Google

Etichette: [Leica](#)

sabato 22 ottobre 2011

E.M Ippogrifo di Astolfo

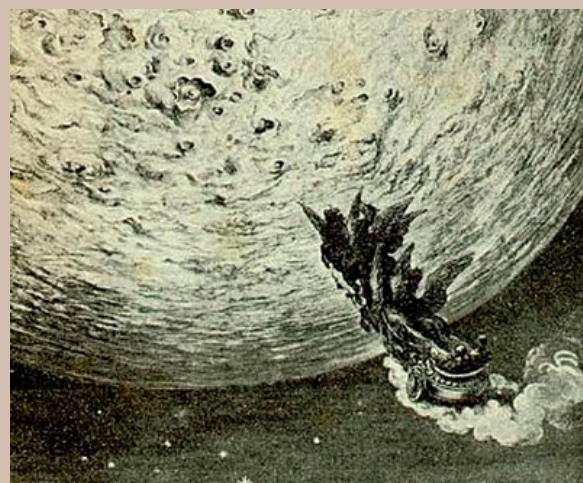
"Non è finto il destrier, ma naturale,
ch'una giumenta generò d'un Grifo:
simile al padre avea la piuma e l'ale,
li piedi anteriori, il capo e il grifo;
in tutte l'altre membra pareva quale
era la madre, e chiamasi ippogrifo;
che nei monti Rifei vengon, ma rari,
molto di là dagli aghiacciati mari."

da 'Orlando Furioso', Ludovico Ariosto, canto IV, ottava XVIII, versi 1-8

L'**Ippogrifo** è una creatura mitologica. Il suo nome deriva dalle parole greche *hippos* (cavallo) e *grypòs* (grifone). L'ippogrifo è infatti una creatura alata, originata dall'incrocio tra un cavallo ed un grifone, con testa e ali di aquila, zampe anteriori e petto da grifone ed il resto del corpo da cavallo.

La prima descrizione letteraria dell'Ippogrifo si deve a **Ludovico Ariosto** nel suo **Orlando Furioso**.

L'Ippogrifo appartiene al mago Atlante, ed in seguito sarà il mezzo con cui Astolfo riuscirà ad arrivare sulla luna per recuperare il senno perduto di Orlando "*che per amor venne in furore e matto*".



"Astolfo sulla Luna", illustrazione di Gustave Doré

In quest'opera l'ippogrifo trae elementi sia dalla figura di Pegaso che da quella del grifone, un incrocio tra leone e aquila. Nel poema dell'Ariosto le parti leonine del grifone sono sostituite con quelle di un cavallo, mentre rimangono la testa e le ali dell'aquila.

L'idea del connubio tra grifone e cavallo si trovava già nelle *Bucoliche* di Virgilio, in un passo che considerava questo incrocio come qualcosa di impossibile e assurdo, visto il leggendario odio tra i due animali:

"*Iungentur iam grypes equis*": da oggi i grifoni si uniranno ai cavalli (*Egloga VIII, 27*).

L'Ariosto, al contrario, crede che proprio da questo connubio sia nato l'ippogrifo.

Link di riferimento testo:<http://it.wikipedia.org/wiki/Ippogrifo>

<http://www.okpedia.it/ippogrifo>

<http://www.linguaggioglobale.com/mostri/txt/145.htm>

Immagine tratte da:

http://www.atuttascuola.it/collaborazione/sabry/ludovico_ariosto_file/image010.jpg

<http://2.bp.blogspot.com/-OYKDSjojcc/TbfzN3hp-1/AAAAAAAAABjw/9VgaVHGKRJI/s1600/Astolfo.jpg>

Publicato da Maria Chiara Grasso a 10/22/2011 05:13:00 PM



Consiglia questo indirizzo su Google

Post più recenti

Home page

Iscriviti a: [Post \(Atom\)](#)

orologio

dedicated to Mario Buono

Visualizzazioni totali

2352

parole chiave dai testi in bibliografia

"dal cucchiaino alla città" per citare ERNESTO NATHAN ROGERS - da E.M. 1

amigdala - da E.M. 2 (1 post)

Baker da E.S. - 2

Guzzino da E.M. - 3

il signor Gualino da E.S. - 1

ippogrifo di Astolfo - da da E.M. 4 (1 post)

Lambretta da E.M. - 5

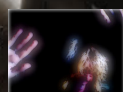
legno di cirmolo da E.S. - 3 (1 post)

Leica da E.S. - 5 (1 post)

stufette di ceramica a legna da E.S. - 4

DESIGN

Informazioni personali



DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN

IO PROGETTO CON GLI ALLIEVI - I DESIGN WITH MY STUDENTS: il progetto, il prototipo, non è tanto significativo in sé, quanto il fatto che sia una variante tra altre 50, 100, anche 180, realizzate contemporaneamente. Tutti noi che mostriamo le nostre anime... Insegnare design per me significa progettare insieme ad ogni mio singolo allievo, in un team di lavoro composto in corsi molto numerosi e frequentati - il mio lavoro è con circa 250-300 allievi l'anno - Il tema, lo spunto che fornisco come idea iniziale, può essere sviluppato in un'esercitazione breve o di mesi; con l'occasione progettuale cerco di offrire tutti gli stimoli, i suggerimenti e gli esempi del caso. Inoltre dalla realizzazione vera e propria dell'oggetto al vero in scala 1:1, si passa a contestualizzarlo con l'ambientazione, rendering, impaginazione, sino alla sua presentazione in book con foto, video e gadgets: quali segnalibri, t-shirt, cartoline, calendari. I materiali sono semplici da recuperare e da trasportare in aula ogni volta, e, in genere, sono riutilizzati: carta, stoffa, foglie, anche di fico d'india, rami e legni, lacci, spaghi, plastica, pezzi di vetro recuperato sulla spiaggia.

ex allievi: loro contributi

l'omino di Alessandro Preiti b

1365 gradi di Daniele Ruggieri b

Handmade book di Antonio Gerace b

Archivio blog

10/16 (1)

10/23 (13)

Collaboratori

Lavinia Parisi

DESIGN MANHATTAN - MANHATTAN

Giusy Fazio

Caterina Sposato

Ilaria Mannino Design

enka.fammartino

AnToNiO LuCiA

Maria Chiara Grasso

Domy D'amico

CECILIA POLIDORI

Carlo Tebala

Marco Lombardo

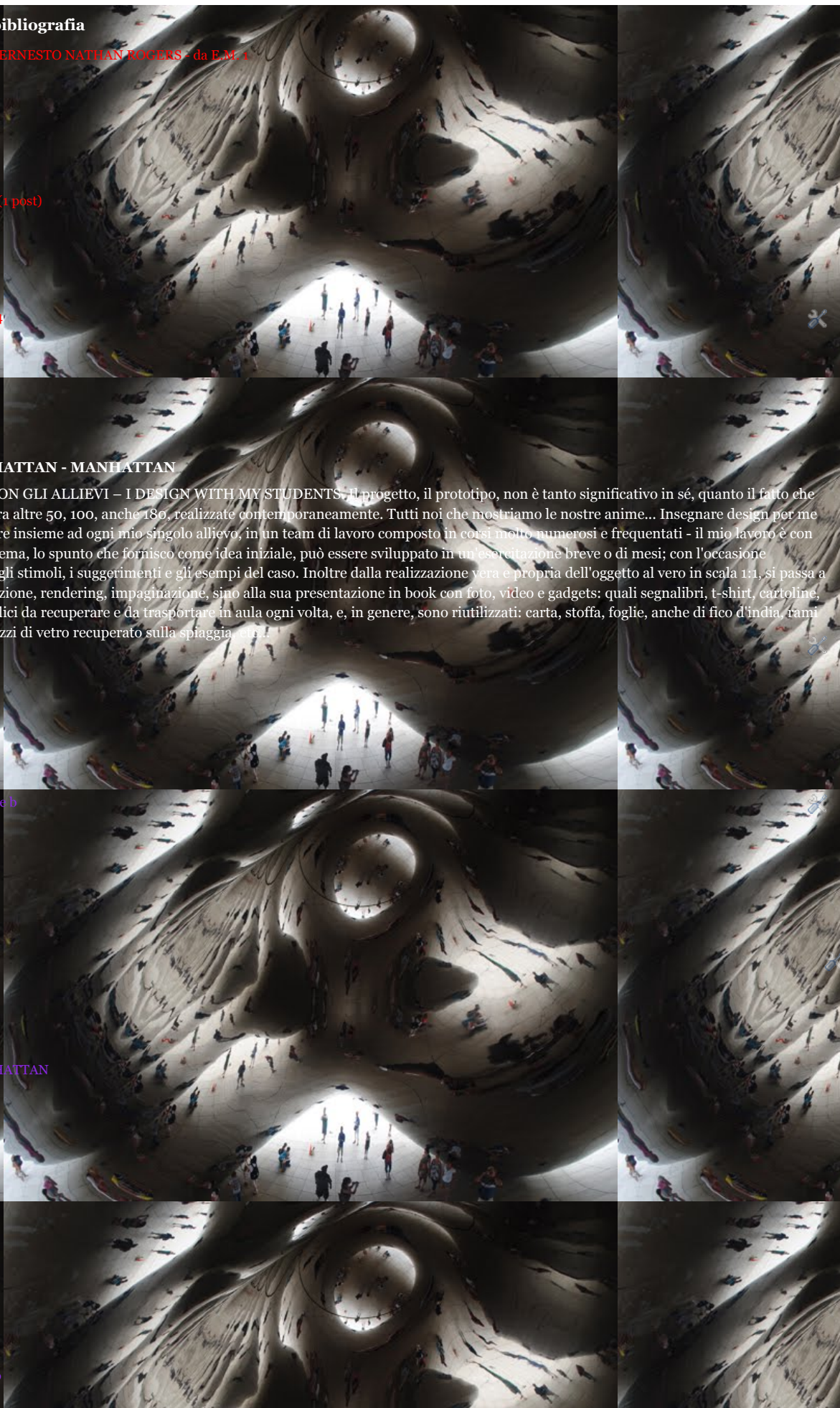
Giusi Lombardo

Chiara Pizzazzotto

Federica

Francesca Varano Design Allievo

Daniele Ruggieri design allievo





[Eduardo Lio](#)

ALL IMAGES ON THIS SITE COPYRIGHT ©2011 CECILIA POLIDORI OR THEIR RESPECTIVE OWNERS. CECILIA POLIDORI TUTTI I DIRITTI



[Blogger](#)

